

16.10.2011, Il Ciriaco.it

Summer School - Giustizia e legalità, se ne parla con la Capacchione



“Giustizia e legalità”: questo il tema della giornata conclusiva della Summer School di GenerazioneZero a Bagnoli Irpino. Ad introdurre **Giuseppe Mercurio**, coordinatore provinciale dei Gd, che si interroga sul significato della parola legalità: “Proviamo a dare un valore a questa parola. Viviamo in una società dominata dall’individualismo, ma negli ultimi tempo stiamo iniziando a vivere la legalità come un valore collettivo. E’ difficile parlare di legalità visto il momento storico e l’esempio che l’attuale Governo ci da, però ci rendiamo conto che questa viene meno quando il presidente del Consiglio

ricorre a tanti voti di fiducia. Ciò, infatti, lo considero una mancanza di legalità dal punto di vista istituzionale. A mio avviso il Pd deve trovare la forza di dare grande importanza a tali questioni, soprattutto perché ci riguardano in prima persona”.

A seguire prende la parola la giornalista de ‘Il Mattino’ di Napoli, **Rosaria Capacchione**, che sottolinea “la totale assenza dello Stato a livello locale che avvantaggia le organizzazioni criminali. Le mafie camminano di pari passo allo Stato e monopolizzano le zone in cui questo è più debole. Io credo davvero nel potere della democrazia intesa come confronto e scambio di idee. Voglio tornare a fare politica perché questa ti offre la possibilità di confrontarti con chi la pensa diversamente da te e di provare a costruire una società diversa da quella del centrodestra. Io ho in testa un modello di società che si ispira a quello comunista, ma non ho mai avuto preclusioni verso chi invece pensava ad un modello differente dal mio. Ritengo che noi dobbiamo agire rispetto al sistema in parte corrotto della Campania. Le mafie hanno una struttura sociale ed economica molto simile a quello del capitalismo, ma noi abbiamo una costituzione che garantisce il lavoro. L’imprenditore quindi deve far girare l’economia e non deve rincorrere il capitale mafioso. Gli imprenditori tagliano il personale ed accumulano il capitale a vantaggio della mafia anziché dello Stato. Abbiamo poco tempo per salvarci, dobbiamo cercare di approfittare di questa crisi economica per riproporre un modello di società più solidale. In questo modo potremmo uscire da questo momento di crisi acuta”. **Giusy Orefice**, esponente del Pd, invita Mercurio “ad impegnare i giovani con fatti concreti. Le parole non servono, occorrono i fatti. Occorre che i giovani abbiano una visione più ampia del semplice cittadino e che siano responsabili. Impegniamoci con l’associazione Libera, sporchiamoci le mani e discutiamo di queste tematiche. Oggi se leggo l’articolo uno della Costituzione, mi rendo conto che l’Italia non è più fondata sul lavoro. Bisogna creare una nuova coscienza civile”.

In seguito interviene uno dei presenti che si sente “tradito dall’Italia per la precarietà che ha generato. A Roma abbiamo visto addirittura bruciare una bandiera tricolore. I tempi sono maturi

affinché al politica scenda in piazza e ricucia lo strappo che si è creato con il popolo. Se io non mi sento tutelato dallo Stato, cerco alternative e la mafia qui ha terreno fertile”. In risposta Capacchione precisa che “chi brucia una bandiera è un imbecille, d'altronde siamo in un Paese in cui chi siede al Governo fa la stessa cosa. Quella è gente che ha la responsabilità di risollevare l'Italia, ma evidentemente non lo sta facendo. Chi aderisce ad un progetto mafioso è cosciente di quello che sta facendo: vende se stesso”.

A trarre le conclusioni è **Franco Vittoria**, presidente di GenerazioneZero: “Sono convinto che le parole siano rilevanti soprattutto se chi le dice abbia autorevolezza. La bandiera che brucia a Roma e la protesta degli Indignati sono legate a quello che succede nel mondo. Noi siamo di fronte ad un'antipolitica e quindi abbiamo l'esigenza di una nuova politica. Basti pensare che il 60% degli appalti in questa provincia vengono assegnati ai casalesi. Avere Rosaria qui non è tanto il simbolo di una lotta alla mafia, ma è per far capire che c'è ancora la speranza di un riscatto sociale e civile. In 17 anni di berlusconismo l'uomo ha subito una trasformazione, diventando un consumatore. Ora è necessario fare in modo che i ricchi costruiscano una società in cui ci sia spazio anche per i poveri, dando vita ad una nuova convivenza civile e democratica. Dobbiamo rinnamorarci della politica perché più siamo e più possiamo cambiare il corso delle cose”.